



CORPUS DOMINI

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

DALLA OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Nella Solennità del Corpus Domini

Ma la solennità di oggi ci ricorda che nella frammentazione della vita il Signore ci viene incontro con una fragilità amorevole, che è l'Eucaristia. Nel Pane di vita il Signore viene a visitarci facendosi cibo umile che con amore guarisce la nostra memoria, malata di frenesia. Perché l'Eucaristia è **il memoriale dell'amore di Dio**. Lì «si fa memoria della sua passione» (*Solennità del*

SS. Corpo e Sangue di Cristo, Antifona al Magnificat dei II Vespri), dell'amore di Dio per noi, che è la nostra forza, il sostegno del nostro camminare. Ecco perché ci fa tanto bene il memoriale eucaristico: non è una memoria astratta, fredda e nozionistica, ma la memoria vivente e consolante dell'amore di Dio.. Nell'Eucaristia c'è tutto il gusto delle parole e dei gesti di Gesù, il sapore della sua Pasqua, la fragranza del suo Spirito. Ricevendola, si imprime nel nostro cuore la certezza di essere amati da Lui. E mentre dico questo, penso in particolare a voi, bambini e bambine che da poco avete ricevuto la Prima Comunione e siete qui presenti numerosi.

Così l'Eucaristia forma in noi una **memoria grata**, perché ci riconosciamo figli amati e sfamati dal Padre; **una memoria libera**, perché l'amore di Gesù, il suo perdono, risana le ferite del passato e pacifica il ricordo dei torti subiti e inflitti; **una memoria paziente**, perché nelle avversità sappiamo che



lo Spirito di Gesù rimane in noi. L'Eucaristia ci incoraggia: anche nel cammino più accidentato non siamo soli, il Signore non si scorda di noi e ogni volta che andiamo da Lui ci ristora con amore.

L'Eucaristia ci ricorda anche che non siamo individui, ma un corpo. Come il popolo nel deserto raccoglieva la manna caduta dal cielo e la condivideva in famiglia (cfr Es 16), così Gesù, Pane del cielo, ci convoca per riceverlo,

riceverlo insieme e dividerlo tra noi. L'Eucaristia non è un sacramento "per me", è il sacramento di molti che formano un solo corpo, il santo popolo fedele di Dio. Ce lo ha ricordato San Paolo: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1 Cor 10,17). **L'Eucaristia è il sacramento dell'unità. Chi la accoglie non può che essere artefice di unità**, perché nasce in lui, nel suo "DNA spirituale", la costruzione dell'unità. **Questo Pane di unità ci guarisca dall'ambizione di prevalere sugli altri, dall'ingordigia di accaparrare per sé, dal fomentare dissensi e spargere critiche; susciti la gioia di amarci senza rivalità, invidie e chiacchiere maldicenti.**

E ora, vivendo l'Eucaristia, adoriamo e ringraziamo il Signore per questo sommo dono: memoria viva del suo amore, che forma di noi un solo corpo e ci conduce all'unità.

5 maggio 2017. Inaugurazione del Capitello di via Lago d'Iseo dedicato alla Madonna di Montebello



Vorrei ringraziare a nome di tutto il quartiere il Sindaco, per la sua presenza e tutti coloro che hanno partecipato a questa inaugurazione. L'idea del capitello è nata circa 1 anno e mezzo fa, ma devo dire che questa idea circolava già da molto tempo prima, visto che a Montebello ogni quartiere ha il proprio capitello. Innanzitutto ringraziamo la parrocchia ed il comune che hanno autorizzato il tutto ed inoltre è doveroso ringraziare chi ha contribuito alla realizzazione di questa struttura fisicamente e/o materialmente:

Marco Fochesato, Marco Dani, Maule Costruzioni, Tarcisio Celadon, Double Energy, Costa e Bicego Franco



ed in modo particolare il gruppo di volontari che hanno messo a disposizione il loro prezioso tempo libero e il loro lavoro per poter realizzare

questo capitello. Un applauso per queste persone



Vi ringrazio ancora

Il quartiere zona laghi.

~~~~~  
12 maggio 2017 inaugurazione del Capitello di via Venezia

A distanza di una settimana si è assistito nuovamente ad un avvenimento molto bello. Stavolta il tutto si è svolto in via Venezia, cioè la benedizione di un nuovo Capitello sorto nel piccolo parco giochi. Don Paolo, dopo aver benedetto la co-



struzione, la statua della Madonnina e tutti i fedeli presenti, ha celebrato la S. Messa accompagnata dalle voci dei bambini del "Coro Gemma Musicali". Durante l'Omelia ha elogiato tutti i componenti del Comitato Organizzativo per la loro idea di porre un Capitello in onore della Madonna, sia al progettista, sia ai costruttori e sia alle che in vario modo hanno contribuito alla sua realizzazione. Don Paolo ha continuato poi con l'augurio che questo, col tempo, non diventi un cimelio da ammirare perché è bello, ma che alle voci gioiose dei bambini che in questo parco vengono a giocare si uniscano le voci degli adulti che qui riuniti salutino e preghi-



no la Vergine Santa. Il Sindaco, presente pure lui, riprendendo un po' le parole di Don Paolo, ha ringraziato gli Operatori del Comitato ed ha auspicato che questo luogo diventi occasione d'incontro per stare insieme, per dialogare, per ascoltarsi, così da scoprire eventuali necessità che possono esserci nel quartiere e possibilmente dare una mano. Plaudendo a questo Capitello ha ricordato anche quello costruito in via Lago d'Iseo, benedetto sempre da Don Paolo, proprio la settimana scorsa, di fattura diversa da questo ma ugualmente molto bello. Conclusa la S. Messa e i ringraziamenti tutti i presenti sono stati invitati a gustare i buonissimi dolci preparati dalle signore abitanti nel quartiere. Questa bella serata vissuta con fede e devozione si è così conclusa in modo piacevole e << dolce >>. Che la Vergine Santa continui a sorridere, soccorrere e a benedire tutti questi suoi figli che, con amore filiale La venerano e La invocano.

MRT

*"Fatima si manifesta come un'irruzione della luce di Dio nelle ombre della Storia umana. All'alba del XX secolo, nell'aridità della Cova da Iria, ha echeggiato la promessa della misericordia, ricordando ad un mondo trincerato in conflitti ed ansioso di una parola di speranza, la buona novella del Vangelo, la buona notizia di un incontro promesso nella speranza, come grazia e misericordia".*



#### PREGHIERA GIUBILARE

*Salve, Madre del Signore, Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima!*

*Benedetta fra tutte le donne, sei l'immagine della Chiesa rivestita di luce pasquale, sei l'onore del nostro popolo, sei il trionfo sul male.*

*Profezia dell'amore misericordioso del Padre, Maestra dell'annuncio della Buona Novella del Figlio*

*Segno del fuoco ardente dello Spirito santo, insegnaci, in questa valle di gioie e dolori, le verità eterne che il Padre rivela ai piccoli.*

*Mostraci la forza del tuo manto protettore.*

*Nel tuo Cuore Immacolato sii il rifugio dei peccatori e la via che conduce a Dio.*

*Uniti ai nostri fratelli nella fede, nella speranza e nell'amore a Te ci affidiamo.*

*E alla fine, avvolti dalla luce che dalle tue mani giunge a noi, daremo gloria al Signore per i secoli dei secoli. Amen.*

#### FATIMA,

*"La più profetica delle apparizioni moderne"*

L'affermazione è di Benedetto XVI, che a Fatima si recò pellegrino nel 2010 e che nell'anno 2000 - allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede - da Giovanni Paolo II aveva ricevuto l'incarico di pubblicare integralmente il messaggio della Madonna, compresa la terza e famosa ultima parte. La Chiesa ha riconosciuto ufficialmente le apparizioni di Fatima nel 1930, e il 13 maggio del 1967 Paolo VI è stato il primo pontefice a recarsi nel santuario portoghese, ormai diventato meta di pellegrinaggi da tutto il mondo. Ora, nel centenario delle apparizioni che dal 13 maggio 1917 si ripeterono fino al 13 otto-

bre (solo in agosto l'appuntamento si verificò il 19) papa Francesco è il quarto Pontefice a fare il suo pellegrinaggio a Fatima, nello spirito delle parole pronunciate da Giovanni Paolo II nell'omelia della beatificazione di Francesco e Giacinta Marto, che avvenne il 13 maggio 2000: "Il messaggio di Fatima è un richiamo alla conversione, un appello all'umanità affinché non stia al gioco del "drago" che è l'immagine dell'Apocalisse con la "coda" trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra". Non esiste nessuna fatalità: gli avvenimenti della storia del mondo sono affidati anche alle nostre mani, che il Signore promette di sostenere e di accompagnare con la sua grazia.



FRANCESCO E GIACINTA: due vite brevissime, una scia di luce

I fatti sono noti. È il 13 maggio 1917: Francesco e Giacinta Marto, due bambini di 8 e 7 anni, stanno badando ad un piccolo gregge a Cova da Iria (letteralmente Conca della Pace), località nei pressi di Fatima, insieme alla cugina Lucia che di anni ne ha 10. Vedono ad un tratto una nube come di temporale scendere dal cielo e, al suo dirsi darsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco, con il Rosario tra le mani giunte in preghiera. Lucia non smetterà di ripetere: era luce, luce, luce! I bambini non fanno fatica a riconoscere in lei la Vergine Maria che, negli appuntamenti che si ripeteranno fino al 13 ottobre, dirà sì la sua inquietudine per la situazione dell'umanità, ma indicherà anche le vie di una salvezza provvidenziale e sempre possibile. Il 23 marzo scorso il papa ha messo la sua firma sul decreto che riconosce la santità di Francesco e Giacinta Marto. È lecito chiedersi, come si è fatto per decenni, se la spiritualità di un bambino può raggiungere la maturità della fede. La risposta è nelle parole che Giovanni Paolo II pronunciò in occasione della beatificazione da lui stesso celebrata a Fatima il 13 maggio 2000: "Francesco sopportò le grandi sofferenze causate dalla malattia, della quale poi morì, senza alcun lamento. Tutto gli sembrava poco per consolare Gesù; morì con il sorriso sulle labbra. Grande era, nel piccolo, il desiderio di riparare il male, offrendo a tale scopo lo sforzo di essere buono. Anche Giacinta, la sorella più giovane di lui di quasi due anni, viveva animata dai medesimi sentimenti".

## PRIMA CRESIMA DEL 2017



Sabato 22 17:30 in Chiesa a Montebello, il vicario generale d. Lorenzo Zaupa ha presieduto la Santa Messa nella quale ha amministrato la Cresima a 49 ragazze e ragazzi della nostra Unità Pastorale. Preghiamo per le famiglie che si stanno preparando a questo

momento particolare del loro cammino di fede.

Adebambo Adetokunbo Naomi; Ambrosini Lorenzo; Baldo Mattia; Bertacche Lia; Bevilacqua Federico; Bressan Nicola; Brun Alessandra; Caichiolo Davide; Carlotto Chiara; Castegnaro Riccardo; Cavaliere Claudio; Cavaliere Riccardo; Chilesse Nicole; Chilesse Sharon; Coppola Isabella; Coppola Victoria; Degrati Mattia - Framarin Ilaria; Franceschetto Michelle; Frasson Alessia; Gallo Sofia; Gattazzo Sara; Gissi Manuel; Gonzati Mara; Guarda Giulia; Longo Nicola; Maggio Mattia; Mantovani David Marino; Marchetto Anna; Marcolongo Tommaso; Marcon Valerio; Marini Valeria; Martin Luca; Massignan Giulia; Melotti Matteo; Montagna Giulia; Padovan Federico; Pagani Alice; Pajusco Valentina; Pegoraro Andrea; Pegoraro Linda; Petkovic Ivana; Pozza Mattia; Rovetti Elia; Sartori Simone; Tessari Nicola; Turetta Valentina; Zanovello Federico; Ziggio Matteo

## BATTESIMI

**Battesimo del 8-1-17** Barnes Michael di Samuel e Blay Antigony; Dal Maso Jacopo di Stefano e Pellizzaro Veronica; Festugato Mattia di Massimo e Ferrari Tania;



**Battesimo del 2-4-17** Derajic Djan di Zoran e D'Amico Francesca; Fontana Christian di Alessandro e Benetti Jessica; Gonzato Nicolò di Giuseppe e Marchioro Samantha; Grigolato Matilde di Alberto e Marcon Tiziano; Grifan Giulia di Luca e Bernardini Daniela; Sanuah Uel Ampofo di Stephen e Mensah Felicita; Sanuah Raffaella Ohenewca di Stephen e Mensah Felicita; Stefani Gaia Maria di Fabrizio e Rizzato Federico.

## NOTIZIE DEI NOSTRI MISSIONARI

Carissimi Don Lidovino e Don Paolo

So di essere in ritardo, forse sbaglio, ma penso che fa parte dell'anzianità l'arrivare in ritardo. Ma il ricordo non capisce tempo e arriva. Così cerco di venire a voi con gli auguri veramente sentiti e vissuti ogni giorno, e specialmente in questi santi giorni che ci portano a vivere la vita, passione e morte di Gesù nella fede, sentiamo che Lui ci guida con la sua Parola, Luce e Grazia inondandoci nella certezza della Sua Resurrezione gloriosa che desidera vivere in noi, per noi, coi nostri cari. Penso al mio caro paese natio e desidero tanta fede e tutta la grazia di gioia e pace nel cuore dei miei compaesani. Vi assicuro la mia preghiera e l'offerta di tante sofferenze fisiche delle mie Consorelle. Qui siamo tutte anziane reduci delle varie missioni del mondo, ed è nostra Vocazione Missionaria vissuta ora ogni giorno nella preghiera e nell'offerta nostra povera ma ardente per il mondo che ha bisogno di Misericordia e Amore del Padre che per tutti dona sempre suo Figlio per farci felici in Lui. Io con tante sorelle, molto più malate di me, cerco di vivere il bello, la ricchezza dell'anzianità (che nella gioia, pace e fede) non è mai Vecchiezza. Ringrazio il Signore della vita missionaria donatami. Sento e sono certa di averla vissuta in pieno nella fede nella certezza che sempre erano Gesù e la Vergine Maria che mi guidavano in tanti tempi di difficoltà, guerre, etc etc. Ora qui ho con le sorelle tanto tempo di preghiera e di offerta restando nella Volontà del Padre. A settembre raggiungerò 93 anni dono di Dio, che mi mette nella perenne riconoscenza. Ma, ancora, non voglio ora dimenticare il mio primo desiderio di scrivere a voi gli auguri più veri. Metto tutti i vostri desideri e necessità nel Cuore S.Smo di Gesù risorto. Vi inondi Lui e tutte le persone

vostre care e i miei cari compaesani di grazie e favori. Sempre vostra obbligatissima. Chiedo il vostro ricordo e benedizione.

*Sr. Patrizia Clerici*

15 febbraio 2017

Carissimi amici di Montebello. Da Suor Rosalma Garbugio ho appena avuto notizie che il famoso gruppo "Canto della Stella" anche quest'anno ha pensato a noi nella condivisione delle offerte. Il dono è giunto come una vera risposta della Provvidenza di Dio al grido dei suoi poveri. Infatti con la guerra che continua a infuriare in sud Sudan, la gente scappa e si rifugia in Uganda e molti si rivolgono ancora alle nostre Suore sud sudanesi affidando loro i bambini perché se ne prendano cura. Le Suore sono quelle con le quali Suor Rosalma ha vissuto per oltre dieci anni e conosce con quanta dedizione si curano dei bambini ed anche quanta fatica fanno a far fronte alle spese in cui incorrono. Mi è caro dirvi tutto questo perché vorrei che, come gruppo del "Canto della Stella" vi sentiste parte della nostra missione nell'alleviare un poco la sofferenza di tanta povera gente che da molti anni soffre. Il vostro dono è stato non solo un aiuto materiale ma più ancora per forte sostegno morale per le Suore che si sono sentite incoraggiate a continuare nel loro non facile impegno di aiutare chi ne ha bisogno. Anche noi, Suore Comboniane che cerchiamo di sostenere queste Suore vi siamo molto riconoscenti e vi assicuriamo la nostra preghiera perché il Signore vi ricompensi largamente e doni a ciascun membro del gruppo ciò che il suo cuore desidera. Con grande stima e riconoscenza vi saluto.

*Suon Giuseppina Tresoldi e Suor Franca Fusato*

"Signore,  
quando mai ti abbiamo visto affamato  
e ti abbiamo dato da mangiare,  
o assetato e ti abbiamo dato da bere?"  
(Mt 25)

## PROGETTI SOLIDALI (2017)



|                  |                                                   |
|------------------|---------------------------------------------------|
| Popolazione      | 19.000.000 ab.                                    |
| Superficie       | 784.090 kmq                                       |
| Capitale         | Maputo                                            |
| Religioni        | culti africani tradizionali, cristianesimo, islam |
| Lingue           | portoghese, lingue bantu                          |
| Analfabetismo    | 66%                                               |
| Acqua potabile   | 57%                                               |
| Mortalità inf.   | 126 su 1.000                                      |
| Speranza di vita | 38 anni                                           |
| ISU              | 157 (Italia = 20)                                 |



### La situazione

In questi ultimi 50 anni il Mozambico ha vissuto processi di cambiamento molto rapidi: il Paese è passato da colonia portoghese, all'indipendenza (1975) con l'imposizione di un sistema socialista con un'economia centralizzata e la nazionalizzazione di tutti i beni appartenenti sia a privati, sia alla Chiesa.

All'indipendenza ha fatto seguito, negli anni 80, un lungo tempo di guerra civile terminata con l'accordo di pace del 1992. Nel 1994 si sono avute le prime elezioni generali a cui ha fatto seguito tutto un processo di ristrutturazione ancora in atto. Attualmente è una democrazia con un mercato libero.

Nel nord del Paese, a Nampula (la terza città del Mozambico, dopo la capitale Maputo e Beira, con oltre 500 mila abitanti) operano da tempo le Suore Comboniane, tra le quali sr Giulia Costa, di Montebello Vicentino. A casa per un po' di riposo e cura, ci racconta della Casa di accoglienza che gestiscono, il "LAR ELDA", della sua importanza e delle sue difficoltà.

La Casa è situata in una zona periferica e molto povera, dove la scarsità di lavoro, la mancanza di infrastrut-

ture, di strade e la diffusione delle malattie concorrono a creare una situazione difficile sotto ogni punto di vista. A fare le spese di questa situazione sono soprattutto i bambini e ragazzi, e tra loro ancor di più le ragazze. Molti non hanno più genitori, morti di AIDS e le ragazze rischiano facilmente di finire nel giro della prostituzione.

### L'intervento: la casa di accoglienza per ragazze orfane

È nata da qui, nel 2003, l'idea di aprire il "Lar" ("focolare") per ragazze e bambine orfane di entrambi o di un solo genitore. «Alcune di loro hanno storie di abusi, di violenze e schiavitù», ci racconta sr Giulia, «e arrivano a noi molto provate. La situazione di povertà vissuta in famiglia spinge queste ragazze a cercare facili vie di guadagno. A volte sono gli stessi membri della famiglia a perpetuare violenze e soprusi».

Le giovani - una cinquantina - sono seguite nello studio e accompagnate nel loro cammino di crescita umana e di fede.

In collaborazione con...

sr Giulia Costa (Suore Comboniane)

[sitoweb@comboniane.org](mailto:sitoweb@comboniane.org)

[missioni@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:missioni@vicenza.chiesacattolica.it)

### SALUTANDO SUOR GIULIA COSTA

Dalle pagine del GIORNALINO "NOI 3", circa sei mesi fa, le avevamo dato il "BENTORNATA", ora da questo stesso GIORNALINO le diamo l'ADDIO che però vuol essere un affettuoso "ARRIVEDERCI!"

Per SUOR GIULIA COSTA, missionaria in MOZAMBICO, infatti è arrivato il momento di ritornare alla sua Missione da dove era partita lo scorso Dicembre per vivere qui in Patria un periodo di riposo avendo così modo di ritemperare le sue forze fisiche. Ora, come d lei dice, è pronta per riprendere il suo "lavoro" tra una cinquantina di ragazze dolorosamente provate dalla cattiveria umana che le ha fatte oggetto di soprusi, di violenze fisiche e morali, togliendo loro la dignità spettante ad ogni essere umano. Salutando in queste ultime due domeniche le tre Parrocchie dell'UNITA' PASTORALE ha illustrato proprio questo compito affidatole che è davvero grande e impegnativo ma che, con l'aiuto di DIO, spera di poter

*segue a pag. 6*

svolgere, cioè: riaccendere fiducia e speranza in quei giovani cuori. Per questo si è affidata anche al nostro buon cuore (oltre alla preghiera) per un aiuto materiale così da poter rendere la struttura che attualmente le ospita più sicura e più dignitosa. La gente, sempre sensibile e generosa, ha risposto in vario modo al suo appello e, proprio oggi, a MONTEBELLO presso l'ORATORIO PARROCCHIALE c'è stato un "così detto" PRANZO MISSIONARIO ideato da DON LIDOVINO che ha voluto così ufficialmente salutare Suor Giulia, ma anche creare un'ulteriore occasione per racimolare fondi per il suo progetto.

Della preparazione del pranzo se ne sono presi cura i soliti generosi volontari: Lino, Beppe, Giorgio e Mariella e della buona riuscita ne hanno preso atto, con molto gusto, i partecipanti, circa una cinquantina di persone. Oltre a Suor Giulia e i suoi parenti, era presente un'altra Missionaria, Suor Francesca Fattori, ritornata poco tempo fa dall'Egitto, pure lei per un periodo di riposo, lieta di incontrare la Consorella e gioire insieme per questo incontro festoso. Presenti pure DON PAOLO e DON LIDOVINO del quale temevamo l'assenza perché reduce da un periodo di malattia e ancora

convalescente, ma vincendo la stanchezza ha voluto esserci in questa occasione (da lui voluta) sia per salutare Suor Giulia e sia per dare il "Benvenuto" a suor Francesca e come per ringraziare i presenti di aver onorato l'invito.

Tutto il ricavato del pranzo, come quello ottenuto dalla LOTTERIA, allestita per l'occasione, e il contributo raccolto con il "giro natalizio della STELLA" e qui consegnato, da cinque giovani rappresentanti, appunto, il GRUPPO MISS. RIO "30 MONDO" a Suor Giulia per sostenere il progetto da lei illustrato. Mentre l'importo di Euro 1100 (millecento) consegnato anche a Suor Francesca era, appunto, quanto dovutole come raccolta della "STELLA" e del quale lei ne farà, sicuramente, buon uso nella sua Missione in EGITTO. Tutto è sempre bello ciò che finisce bene ed oggi tutti sono stati contenti, lieti e soddisfatti di come è cominciato bene l'incontro e come "proficuamente" si è concluso. Grazie a tutti di tutto.

E a Suor Giulia un grande augurio di buon lavoro e un affettuosissimo ARRIVEDERCI!

*Maria Rosa Trentin*

#### RINGRAZIAMENTO DI SUOR GIULIA COSTA

Carissimi dell'unità pastorale di Montebello-Selva-Agugliana. Le ragazze della Casa di Accoglienza vi ringraziano e pregano per voi tutti e chiedono a Dio di benedire e aiutare tutte quelle persone che le aiutano anche senza conoscerle. Grazie di tutto cuore per tutto quello che avete fatto: la raccolta ha raggiunto **8040** euro! Rimaniamo uniti nella preghiera.

Con affetto e riconoscenza

*Sr. Giulia Costa*

#### SABATO 25 MARZO PULIZIA DEL CAMPANILE



L'intervento consisteva nel prelievo di erbe infestanti cresciute sul fusto del campanile stesso e nella pulizia dei marcapiani da polvere e piccoli detriti. Data la particolarità del manufatto l'intervento esterno è stato eseguito con modalità alpinistica partendo dalla cella campanaria e calandosi verso l'esterno in corda doppia con aggancio al castello metallico di sostegno delle campane. La pulizia è stata eseguita dai volontari della squadra "alpinistica" della protezione civile degli alpini della sede provinciale (ANA Vicenza) con l'aiuto organizzativo e assistenza a terra del gruppo ANA di Montebello. Le operazioni spettacolari, visto che gli operatori hanno dovuto calarsi in "corda doppia" dalla cella campanaria posta a circa 40 mt. di altezza per eseguire le operazioni di pulizia esterna. L'Associazione Nazionale Carabinieri - nucleo di protezione civile - ha garantito la regolazione del traffico pedonale e veicolare che è stato limitato su viale Verona/P. Cenzi.

Alla fine delle operazioni è stato possibile salire fino alla cella campanaria del manufatto ed ammirare il panorama di Montebello da lassù complice la giornata stupenda e senza foschia.

La visita è stata accompagnata dall' arch. Lino Perlotto.

#### BUONE FERIE A TUTTI

Con l'avvicinarsi del caldo estivo e il tempo per le ferie i nostri sacerdoti, la nostra Unità Pastorale, unita alla redazione di Noi3 augurano a chi trascorrerà un periodo di riposo presso la colonia di Velo d'Astico con ragazzi/e e anziani, campeggio di Auronzo, campi scout di trascorrere in questi luoghi un nuovo momento ricco di esperienze positive a tutti.

# INNAMORATI DELL'EUCARISTIA MOVIMENTO EUCARISTICO IMPORTANTE: IL DECALOGO DEL BUON PARROCCHIANO

Meditiamo ..... Meditiamo.....

Partendo dal Vangelo del "Buon Pastore" (Gv.10) spesso si elencano i caratteri e le doti che un pastore dovrebbe avere per essere "buon pastore", ossia un abbandonare mai le pecore e non fuggire di fronte al lupo o ai pericoli; preoccuparsi delle pecore a differenza del mercenario a cui non interessa a loro; guidare le pecore ai pascoli erbosi; accompagnare anche le altre pecore che non appartengono al recinto, per formare un solo gregge con un solo pastore e, infine, amare le proprie pecore sino al punto di offrire

liberamente la propria vita per loro. Sono le doti, anzi gli obbiettivi, che ogni pastore deve avere dinanzi ai propri occhi per cercare quotidianamente di raggiungere e misurare la propria fedeltà dell'esempio dell'unico perfetto "buon pastore, GESÙ CRISTO". Però si trascura quasi sempre di elencare le doti che una pecora, o un fedele dovrebbe avere per essere chiamato o chiamata, "buon fedele". Partendo dall'immagine del pastore e delle pecore, guardiamoci nello specchio della verità e facciamoci questa domanda:

CHI È LA MIA PECORA?. Ecco allora i 10 comandamenti del BUON PARROCCHIANO.

1) CONOSCERE IL PASTORE. Gesù stesso nel Vangelo di Giovanni disse: Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (GU. 10,14). Trattare quindi il pastore da persona di famiglia e non da estraneo.

2) FIDARSI DEL PASTORE. Avere fiducia nei propri pastori, pur conoscendo i loro difetti e pregi. Sono

stati scelti dal BUON PASTORE e hanno consacrato la loro vita a Dio e al servizio delle nostre anime.

3) ASCOLTARE LA VOCE DEL PASTORE. In mezzo a una moltitudine di voci urlanti, il "buon parrocchiano" deve saper distinguere tra la voce del pastore e le altre, ossia



non lasciarsi ingannare dalle voci che spesso si presentano come quella dei pastori, ma che in realtà sono voci di LUPI RAPACI. Ascoltare richiede di imparare la lingua di Dio: IL SILENZIO DELLA PREGHIERA e l'apertura verso persone che ci guidano a Lui. Una pecora che non ascolta la voce del pastore è una pecora smarrita.

4) OBBEDIRE AL PASTORE. L'obbedienza è il frutto dell'ascolto attento e della fiducia, della conoscenza e soprattutto dell'amore. Non si tratta mai di una sottomissione di schiavitù, ma di filiale e fiducioso atto di sequela.

5) NON DIMENTICARE IL PASTORE. Spesso le pecore sazie scordano facilmente il pastore che le ha guidate faticosamente ai pascoli erbosi. Il peccato della dimenticanza è il peccato delle persone irrispettose e immemori.

6) NON MORMORARE. La mormorazione è il cancro che distrugge l'armonia di qualsiasi comunità. Evitiamo perciò il terrorismo delle mormorazioni "come l'ha chiamata

Papa Francesco".

7) NON ANDARE DIETRO AD ALTRI PASTORI. Amare il Buon Pastore significa accettare fiduciosamente i pastori che Egli ci mette sul nostro cammino e non andare da un gregge all'altro, in una insaziabile ricerca di altri pastori che parlano meno

o che ci piacciono di più. Ricordiamo che la parrocchia è una famiglia e una comunità e non un supermercato.

8) NON CRITICARE CONTINUAMENTE IL PASTORE. Non essere tra le persone che criticano solo per il gusto di criticare e le persone scontente eternamente. (Lc. 7-32) " Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto".

9) INCORAGGIARE IL PASTORE. Guai alla gente incosciente che non sa dire "GRAZIE" e che non sa apprezzare gli sforzi e le fatiche dei propri pastori.

10) PREGARE PER IL PASTORE. Ricordare una persona nella preghiera è un gesto incredibilmente semplice, efficace e amorevole. PREGARE PER ME, è la richiesta di Papa Francesco; si tratta per lui e non per le persone che pregano per noi. Pregate dunque il Signore delle messe, (Mt. 9-38, affinché susciti nei cuori di tanti giovani il desiderio di seguirlo. (Don Yoannis Lahzi' Gaid)

*Pesavento Renzo*

*Viviamo nel «regno del rumore».*

*Oggi, parole come concentrazione o raccoglimento sembrano senza senso. Come si può raggiungere una vera tranquillità dell'anima che ci permetta di crescere spiritualmente, senza dover fuggire su una montagna solitaria? Ecco otto semplici passi.*

I rumori ci assediano. Rumori fuori dalla sveglia del mattino, al frullatore della colazione, al telefono, ascoltiamo musica in auto o sui mezzi pubblici. In città risuonano le accelerate dei motori, le sirene delle ambulanze, i clacson, i lavori in corso feriscono le nostre orecchie. Gli



occhi sono assediati da informazioni di ogni sorta: vetrine, manifesti pubblicitari, luci, oggetti in movimento continuo, display e schermi televisivi. Siamo mitragliati da informazioni continue. Rumori dentro: preoccupazioni, nervosismi, ansie, sofferenze, scontri, piccole e grandi malattie. Che cosa possiamo fare per conquistare la tranquillità?

### **1. Eliminare i pensieri negativi.**

La vita è fatta di sofferenze e nella maggior parte dei casi tali sofferenze sono provocate da ciò che non è andato secondo le nostre aspettative. Ci sono quattro sofferenze "inevitabili": nascere, invecchiare, ammalarsi e morire. Aspetti della vita che effettivamente non vanno quasi mai come speriamo. La vita non ci viene incontro. Anche nella Bibbia, dice Qoelet: «Tutto è vanità, come inseguire il vento. In questa vita sembra tutto inutile». Eppure in ogni giornata ci sono tanti eventi, piccoli e grandi, che dipendono da noi. Facciamo ogni giorno la lista e affrontiamoli con decisione.

Ricordando la classica preghiera: «Signore, concedimi la serenità per accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio per cambiare le cose che posso, e la sapienza per comprendere la differenza delle une dalle altre».

### **2. Le relazioni personali non devono essere opprimenti.**

Non possiamo vivere senza legami. Dovrebbero essere la principale fonte di serenità, invece sono spesso la causa di tante amarezze. La prima cosa da fare quando cadiamo preda dell'irritazione causata da altri è respirare profondamente, calmarci e concentrarci per tornare ragionevoli. E osservare noi stessi in modo distaccato, come se fossimo un'altra persona. Qualsiasi cosa vi irriti rimandate le lamentele a un secondo momento: prima di tutto calmatevi, poi cercate la soluzione al problema.

### **3. Recarsi in luoghi che trasmettono tranquillità, come una chiesa, e ritagliare alcuni minuti per stare in silenzio.**

Pochi minuti di silenzio possono consentire di ritrovare se

stessi, riordinare i pensieri, assaporare un attimo di serenità. Si possono conquistare con poco: una visita in chiesa, una camminata per raggiungere il posto di lavoro, una pausa paziente in una sala d'aspetto.

### **4. Concentrarsi su qualcosa e portare a termine ciò che si è incominciato.**

In ogni momento della nostra vita abbiamo cose da fare e spesso non riusciamo a organizzarci per dare la precedenza a quelle importanti. Portare a compimento ciò che abbiamo iniziato è sempre una soddisfazione che si dilata sulla giornata.

### **5. Lasciar perdere le cose che non servono veramente.**

La ricchezza di una persona si misura da quello di cui non ha bisogno. Quando state per acquistare qualcosa chiedetevi sempre se si possa evitare o rimandare e se vi sarebbe veramente utile. Nella nostra giornata sprechiamo e consumiamo in modo insensato. Illusi dalla pubblicità, compriamo prodotti che finiscono nella pattumiera. E anche questo causa stress.

### **6. Non paragonarsi agli altri e vedere le cose senza pregiudizi.**

L'impulso al paragone è insito nel nostro sistema di pensiero. «È più giovane di me e fa carriera più in fretta», «Quello si è già sposato, io non ci sono ancora riuscito» e così via. Davvero la felicità di una persona si può paragonare a quella di un'altra? Di solito pensiamo di essere superiori a qualcuno per certi aspetti e inferiori per altri, provando di conseguenza superbia o invidia. E non c'è niente di buono in questi sentimenti. Possiamo paragonarci agli altri solo per migliorare noi stessi.

### **7. Vivere con gentilezza.**

La più grande delle virtù è la "buona educazione". Significa circondarsi di un alone di pace. È importante salutare cortesemente. Sia che si tratti di una persona che non vedete da tempo oppure che incontrate tutti i giorni, infondete nel vostro saluto tutta la felicità di incontrarla. Siate bravi ascoltatori e conversate rispettando l'interlocutore. Cercate di essere positivi e generosi: è gratificante per voi che le persone amino la vostra compagnia.

### **8. Pregare.**

La tranquillità che nasce dalla contemplazione e dalla preghiera è la vetta più alta della nostra vita psichica. È bussare alla porta dell'Assoluto. È sapere di vivere con una presenza luminosa e fedele, buona e compassionevole. La preghiera che chiude ogni giornata è la radice della serenità assoluta:

«Signore, alle tue mani affido il mio spirito».

Giugno 2017

